

(N. 24.)

12 VENTOSO ANNO VII REPUBBLICANO

2 Marzo 1799 v. s.

IL

REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.

Virg.

GERMANIA

Vienna 14 piovoso

Quantunque noi siamo ancora nella stessa incertezza riguardo al partito che prenderà il nostro Gabinetto, i preparativi per la guerra si continuano colla più grande attività, a fine di essere pronti ad ogni evenimento. I reggimenti della Moravia, della Boemia debbono rendersi sul Lech. L'Arciduca Carlo comanderà quell'Armata. Quella del Tirolo sarà sotto gli ordini del Generale Bellegarde. Il Generale de Hertz avrà il comando delle truppe che si trovano ne' paesi de' Grigioni. Si assicura pure, che il Generale Melas comanderà in Italia.

RUSSIA

Pietroburgo 9 gennajo.

Si sono manifestati parecchi movimenti rivoluzionarij a Siever, Dessousdol, ed in Mosca. Paolo spaventato spedì in quest'ultima Città il Cancelliere dell'Impero Bedsborosko; egli è partito con ordine di praticare tutte le possibili diligenze per

fare un rapporto nel termine di 21 giorni sulle notturne riunioni che hanno avuto luogo nell'antica Capitale dell'Impero Russo.

SEMELINO

31 gennajo.

Scrivono da Costantinopoli, che la Porta ha fatti confiscare tutti i beni de' *Barataires*: questi sono Negozianti Greci, ed Armeni, che per mezzo di un Passaporto godevano molte prerogative, immunità, e sicurezze. Si dice che le pezze di stoffa prese ne' loro magazzini ascendano a molte migliaia, e formino un capitale assai rimarchevole.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 10 febbrajo.

E' qui ritornato il Generale Jourdan, ma non si recherà nella Svizzera, come si era vociferato.

Per Decreto del Direttorio di Parigi, l'Armata di *Magonza*, che si estendeva dalle frontiere dell'*Olanda* sino a quelle

d' *Italia*, cessa di esistere sotto una tal denominazione, ed è divisa in tre nuove Armate. La prima, formata dal centro, sotto gl' ordini del Generale *Jourdan*, avrà il suo quartier generale a *Strasburgo*. La seconda sarà sotto il comando del Generale *Bernadotte*, il di cui quartiere generale sarà a *Magonza*. La terza, che è nella *Svizzera* sotto gli ordini del Generale *Massena*, avrà il suo quartier generale a *Zurigo*. L' Armata di *Jourdan* porterà il nome d' *Armata d' esecuzione dell' Impero*, ed è pronta ad entrar in campagna ad ogni momento. Il Generale *Leval* ne comanderà la vanguardia.

NUOVE EPILOGATE

Il Generale *Championet* dimette il comando dell' Armata di *Napoli*. Il Cittadino *Faipoult* sarà giustificato presso il Direttorio Francese.

Il Castello S. Angelo di *Roma* sarà detto Castello del Genio.

Gl' Inglesi si sono impadroniti della Colonia Olandese di *Surinham*.

Il Generale *Chabot* in una sortita fatta da *Corfù* ha battuti i Russi, con averne presi 300 prigionieri.

Per Decreto del Direttorio, gli Agenti civili e militari del Governo Francese nei paesi occupati dalle Armate della Repubblica, non riconosceranno più per Cittadini Francesi gl' individui nati in Francia, che hanno accettate funzioni offerte loro dai Governi esteri; e il Ministro di polizia farà un rapporto al Direttorio sulla questione, se questi individui debbano essere iscritti sulla lista degli emigrati.

Le Truppe Russe erano ancora li 14 febbrajo presso S. Pollen tra *Lintz* e *Vienna*. La *Svevia* è minacciata da una rivoluzione.

Il Cittadino *Vignolle* ha dimesso la carica di Ministro della guerra nella Repubblica Cisalpina. Il Cittadino *Bianchi d'Adda* lo ha rimpiazzato.

PIEMONTE

Tutta la Nazione è ansiosa di sapere delle nuove del Cittadino *Bon*, membro del Governo Provvisorio. Quest' uomo veramente grande per ingegno, per dottrina, e per moralità ha risvegliata l'attenzione di tutte le anime sensibili. Noi possiamo assicurare, che lo stato di sua malattia è assai migliorato, e che non si cessa di sperare per la sua guarigione.

La Municipalità d' *Aequi* al Comitato di guerra, e degli affari esteri li 11 piovoso anno 7 Repubblicano, della Libertà Piemontese (9 febbrajo 1799

CITTADINI

Oggi abbiamo fatto un gran passo alla nostra felicità. Non basta aver acquistata la Libertà, conveniva pensare ad assicurarla. Noi ci conosciamo un picciolissimo ente sulla terra senza forze, e mezzi per sostenerci. La storia delle piccole Repubbliche ci ha convinto, che il vivere precariamente è lo stesso, che il vivere nella schiavitù: noi abbiamo, Cittadini, bisogno d' essere da mano forte sostenuti, e farne con essa mano un corpo solo; e questo corpo, qual mai potrà essere per noi il più convenevole, che la Francia nostra liberatrice? in questo punto abbiamo perciò emesso il nostro libero e sincero voto per essere uniti alla Francia, sul cui suolo non è così facile, che

nessuno più né re, né imperatori, né marchesi, né conti, né baroni, né cavalieri con titoli riconosciuti. Ci raccomandiamo ora a voi, Cittadini, che il voto nostro si compia quanto prima. Vi ringraziamo che ne abbiate qui spedito a tal oggetto il Commissario Chiabrera.

Salute e rispetto.

Accusa Presidente.

Gardini.

S. di Giacomo Raveraim.

Caratti - Lupi.

BASSO MONFERRATO

Il tratto apostolico del Cittadino Parroco di Caluso riguardante la pubblica rinuncia dei così detti diritti Parrocchiali, come al num. 15 del vostro giornale non ha sortito l'effetto desiderabile nella nostra Provincia. Un Parroco, a cui non competono i detti diritti di stola a tenore di proibizione Vescovo-Ministeriale (v. s.) tentò in un'adunanza fatta per trattare de' medesimi, di corrompere il Presidente della Municipalità coll'oro, e con ampie offerte di ricompense, per nuovamente ottenergli: ma ottenne ciò, che si poteva aspettare da un Repubblicano così vilmente irritato. Trenta persone probe furono presenti.

Un associato.

Vi è scoppiata una piccola insurrezione nella Provincia d'Acqui. Il primo movimento è succeduto a Strevi, dove il Popolo, sotto il pretesto di volersi erigere in Repubblica a parte, commise molti disordini. Vi accorse il Cittadino Vescovo d'Acqui.... Un corpo di truppa Francese comandato dal Capo di Battaglione *Plaisat* sforzò le porte di Strevi, e vi seguì un piccolo combattimento, in cui

147
venne ucciso il predetto Cittadino *Plaisat*.

Il Popolo si portò quindi in folla in Acqui, e sorprese il castello. Il Comandante Francese *Beguinet* fu fatto prigioniero colla sua guarnigione. La Municipalità venne arrestata, e fu rimessa in suo luogo l'antica Amministrazione della Città.

Gli insorgenti portano delle coccarde aventi in mezzo l'effigie di *Marat*, e di *Le-Pelletier*. Di queste coccarde se ne sono vendute molte nelle Città d'Asti, e di Acqui, provenienti forse dalla Liguria. Si è osservato, che il prezzo delle medesime è al disotto di quanto dovrebbero valere per il loro intrinseco e fattura.

La notizia di tale insurrezione giunse a Torino li 9 del corrente. Il Generale *Grouchy* partì al dopo pranzo a quella volta, avendovi tosto spedito mille uomini circa di truppa Francese.

Dicesi, che il Popolo d'Acqui mosso, non si sa da quale partito, abbia chiesto solennemente di volersi erigere in Repubblica indipendente.

Il Governo Provvisorio ha spediti i Cittadini *Colla* e *Avogadro* per adoperare tutte le misure più opportune, onde ridurre all'esercizio del buon senso quelle teste così agitate dal furore diplomatico-governativo.

Giunge la notizia, che gli insorgenti sono stati battuti dai Francesi, e dalla Guardia Nazionale della Comune di *Alessandria*.

Discorso del Cittadino Massuccone Ministro della Repubblica Ligure presso il Governo Provvisorio del Piemonte nell'atto di sua presentazione.

Dopo il troppo lungo spazio di un

anno, durante il quale ho avuto il penibile incarico di risiedere in qualità di Agente Diplomatico della Repubblica Ligure presso dell'estinto vostro tiranno: dopo di aver osservato da vicino la tortuosità, la perfidia di una Corte astuziosa, che facendosi quasi una massima di mancare alla buona fede de' trattati, ed ai riguardi dovuti alle Nazioni limitrofe, sacrificava ogni giorno una qualche vittima innocente dei così detti suoi sudditi all'infame idolo del dispotismo reale. Vi sarà, spero, facile a comprendere, Cittadini Governatori, quanto debba in oggi essere dolce e consolante per me il nuovo onorevole Ufficio, che sono deputato dal mio Governo ad adempiere verso di voi, e della Nazione Piemontese in felicitarla nella provvisoria vostra rappresentanza, dell'acquistato esercizio dei naturali suoi diritti, e della plenaria sua rigenerazione.

Già a' molti dei degni soggetti, che con mia soddisfazione vedo comporre questo augusto, e maestoso circolo, erano noti abbastanza i patriottici miei sentimenti, ed alcuni fra voi sono testimonj irrecusabili degli ardenti e sinceri voti, che nell'espansione del mio cuore, e nei segreti confidenziali miei sfoghi ho sempre manifestati per la libertà del Popolo del Piemonte fino dal tempo, in cui per ogni individuo di esso, il semplice, ed anche mal fondato sospetto di propensione per un sistema democratico era una fatale sentenza di proscrizione, e di morte; nato io infatti libero, e Repubblicano, fortificato indi di più, e perfezionato nei sacri principj di filantropia, e di Libertà universale dalla felice rivoluzione, che ha due anni sono ritornato alla mia patria troppo degenerata tutto il primitivo originario suo lustro, come mai avrei po-

tuto essere spettatore indolente della schiavitù, del giogo, che pesava atrocemente sul capo de' cari miei fratelli del Piemonte?

No, Cittadini Governatori, la mia sensibilità non era capace di reggere alla sola idea della vostra oppressione, del vostro avvillimento. E sappiate, che nell'ultima mia missione di Milano, udendo giustizia al patriotismo, all'energia, ed alle virtù Repubblicane, che avevo scoperte nella porzione più sana, e più illuminata del Popolo Piemontese, tuttochè allora compresso dalle catene, e dai prestigj del realismo, non ho cessato un istante di sollecitare i principali Agenti Francesi, ed in specie il bravo Generale in capo dell'Armata d'Italia a stendervi una volta una mano benefica e liberatrice.

Quanto a convincervi, Cittadini Governatori, del verace attaccamento del Direttorio Esecutivo Ligure, e della generale esultazione che hanno provato tutti i miei Concittadini all'annuncio del fausto avvenimento che ha rigenerato il Piemonte, basterà il riflesso, che il Popolo Ligure infranto appena i lacci di una detestata aristocrazia, è stato il primo, che sul principio della scorsa estate, smanioso di sostenere l'antico onor nazionale, ed animato dal desiderio di rendersi utile ai patrioti Piemontesi suoi fratelli, non calcolando la superiorità delle forze, che il dispotismo avrebbe potuto opporgli, nè i mezzi di seduzione, dei quali si sarebbe valso per eccitare delle intestine civili discordie, e diffidenze, è stato, dissi, il primo a levarsi in massa ad impugnare il terribile brando Repubblicano contro di quel despota coronato, che violando le spergiure sue proteste di simulata amicizia, aveva improvvisamente

fatto invadere da' stipendiati suoi satelliti il libero territorio della Liguria, per aver la barbara compiacenza di lordarlo colla strage, e col massacro di tutti i figli primogeniti della Libertà Piemontese vostri fratelli, che sorpresi a tradimento in Carosio, ove gli aveva radunati l'amor della patria, cercavano pietoso asilo in una terra ospitaliera, ed amica contro la ferocia de' loro persecutori. *Si continuerà.*

NOTIZIE NECROLOGICHE]

E' morto a Pavia, sono pochi giorni, il famoso Spallanzani. Si gloriava la Francia, e con ragione del Buffon, il quale attribuì sempre più all'immaginazione, che non all'esatta osservazione della natura a ciò portato dal fervido suo genio, e da una vena d'eloquenza, che non ebbe mai pari. L'Italia gloriar si debbe del naturalista Spallanzani, il quale fin da' primi anni dell'età sua inclinato allo studio delle cose naturali, ha saputo accoppiare all'esattezza de' fatti tutta la floridezza di uno stile degno del portico d'Atene. Quindi è, che il Buffon incontrò di molti contraddittori delle di lui opinioni, i quali evidentemente ne dimostrano la falsità; e tra di questi annoverar si possono il Bonnet, l'Aillero, il Linneo, lo stesso Spallanzani, ed altri scrittori sommi del secol nostro; e delle opinioni dello Spallanzani, siccome quelle, che sulle sperienze diligenti eran fondate, nissuno mai si è attentato, che riuscito di dimostrare la insussistenza. Le sue opere intorno la circolazione del sangue, la respirazione degli insetti, la generazione degli animali hanno non solamente dimostrato il falso delle opinioni di altri autori, e stabilito il vero, ma per l'evidenza loro non hanno tampoco incon-

trato contraddittori; e nelle rivoluzioni, che a' di nostri hanno incontrato le scienze fisiche, le di lui opinioni non hanno pressochè subito nissuna variazione; anzi pare, che quasi di lontano abbia egli indovinato il vero, sicchè dire si possa con verità, che nelle scienze fisiche egli abbia anticipatamente preconizzato il futuro.

Ma s'egli ha anticipato sulle verità future, egli ha aggiunto pure alle verità presenti. Di ciò ne fanno ampia fede le di lui opere intorno le cose chimiche, ed il suo viaggio alle due Sicilie. E gli amanti delle cose naturali desiderano sommamente, che sia stata da lui tratta a fine l'opera grande, che preparava, insegnando le nuove dottrine chimiche sulla respirazione degli animali. Egli morì forse nel momento stesso, in cui stava meditando una qualche scoperta, che stava con grave danno delle scienze eternamente sepolta nell'oblio. Galileo Galilei in Italia distrusse il primo le aristoteliche opinioni che tenevano legati gl'ingegni, e fondò su d'argomenti irrefragabili la dottrina del Cielo, e gli accidenti del moto de' corpi terrestri sì nell'aria, che nell'acqua; Malpighi discoprì con somma feracità d'ingegno gli accidenti de' corpi viventi che nascono; ed il Valisnieri quelli de' corpi viventi che sono cresciuti, e muojono. Spallanzani non solamente questi ebbe a disvelarci, ma eziandio tutte le mutazioni ci dimostrò, che essi corpi viventi per le varie azioni loro cagionano ne' corpi che gli circondano, ed inoltre molte inclinazioni degli animali, e molte proprietà dei vegetabili, e dei minerali ci discoprì, che prima erano del tutto ignote. E ciò seppe fare con tant'arte, che nello stesso tempo persuadeva con la verità, ed allettava con la leggiadria dello stile. Spallanzani

zani ha operato in Italia nelle scienze zoologiche ciò che ha operato in Francia nelle chimiche il Lavoisier. Di ciò gliene resero testimonianza non solamente gli Italiani, ma ancora tutte le altre nazioni, e tra queste le più colte, la Tedesca, l'Inglese, la Francese. Sono pieni i libri, e le lettere amichevoli dei letterati di queste Nazioni delle lodi, e di una onorata ricordanza dello Spallanzani. In esso ha perduto l'Italia il suo primo lume, tutte le scienze un infaticabile promotore, gli studenti un dolce egualmente che savio precettore, i candidati un zelante protettore, e gli amici un amico grande, sincero, benevolo, pieno di soavi maniere, e di una affabilità degna di Pomponio Attico. Quegli che scrive la presente storia dello Spallanzani, tratto fuori come per forza dalla tranquillità degli orti d' Epicuro, ed inoltrato nelle vicende politiche, pianse sulla perdita di quest' uomo incomparabile, che volle nell' oscurità sua onorarlo della di lui amicizia, e desidera, che nascano in Italia quelli, che lo possono imitare, se non lo potranno eguagliare.

Possa la di lui memoria servir di sprone alla virtù Italiana, onde in lei rinascano quegli ingegni, che sono cotanto famosi nelle antiche e nelle moderne storie! Possa la piccola villa di Scandiano nel Modanese, ov' egli nacque, ed ove solea trapassare tra i parenti ed amici suoi sotto i frascati filosofici le tranquille ore del temperato autunno, essere una volta visitato da qualche insigne benefattore dell'Italia che benedica la memoria del sommo naturalista, e riduca in opera tutto il bene, ch' esso le ha con tanta fatica procurato, e con tanta intensità d' animo desiderato.

Carlootta
Carlo Botta.

~~Articolo comunicato.~~

Federico Guglielmo, e Enrico Federico Freitschke Borghesi, e Negozianti di questa Città, che tenevano qui negozio sotto la propria ditta: i fratelli Freitschke avendoci dichiarato, che i loro fondi non erano sufficienti per soddisfare i loro debiti, ed avendoci chiesta la citazione dei loro creditori, noi abbiamo fissato il giorno 19 giugno 1799 per il termine della liquidazione. Questa è la ragione, per cui noi citiamo i creditori cogniti, ed incogniti de' mentovati fratelli Freitschke sotto la pena della perdita del beneficio di venir ristabiliti nei loro dritti a comparire lo stesso giorno di buon mattino avanti il Consolato nella casa, ove si raduna il Senato di Leipzig per trattare un amichevole accomodamento se è possibile, e come anche per liquidare, e verificare i loro erediti, diffidando, che quelli, i quali non si saranno presentati, o che non avranno legalmente giustificato i loro averi saranno esclusi dalla massa presente senza neppure una sentenza cominatoria. Quelli, che compariranno senza per altro spiegarsi chiaramente se vogliono o no accettare la transazione che loro potrebbe venir fatta, saranno riguardati come averla accettata. I creditori presenteranno nel detto termine personalmente le loro pretese: i stranieri le esporranno per mezzo di Procuratori approvati giudicialmente, e muniti di sufficiente potere per transigere, dichiarando, che per l'avvenire non saranno ammesse altre procure. Egliino uniranno gli atti, e le altre prove relative, liquideranno, proveranno, ed il Procuratore incaricato ne risponderà *Sub poena confessi, & convicti*, e riconoscerà

gli atti presentati *sub poena recogniti*, si procederà per alleganze alternative sino al quadruplo, e questo ogni volta sotto la pena della perdita dell'alleganza; si procederà sommariamente, ed il procedimento durerà tutto al più sei settimane, e si diverrà alla Sentenza. I creditori che non si saranno presentati, devono anche attendersi li 20 giugno alla pubblicazione d'una sentenza; i creditori non presenti nomineranno qui un Procuratore, a cui per l'avvenire si possano rimettere le spedizioni.

Leipzig li 10 dicembre 1798.

I Deputati del Senato della Città di Leipzig per il Consolato.

VARIETA'

All'Estensore del *Repubblicano Piemontese*.

CITTADINO

Voi avete inserite nel *Repubblicano Piemontese* num. 22, e ne precedenti varie vostre riflessioni sul destino politico della nostra Patria, cui aggiunge un nuovo interesse la vostra leggiadria nell'enunziarle. Permettetemi, Cittadino, di farvi parte di alcune mie idee su questo soggetto di troppo grande importanza, per non essere trattato col precipizio, e colla leggerezza, con cui molti individui lo hanno discusso finora.

Vi premetto, che quanto nelle mie opinioni sono stato finora, e sarò in appresso indipendente dalle opinioni altrui; altrettanto ho rispettato, e rispetterò in ogni tempo ne' miei simili il diritto sacro di pensare, ed esprimere liberamente i loro pensieri; questo diritto, il di cui

esercizio nemmeno i tiranni hanno potuto totalmente impedire, sarà senza dubbio inviolabile nel regno della Libertà.

Io amo la mia Patria, Cittadino, quanto voi l'amate, io odio le fazioni, quanto voi potete odiarle, e per fine ammiro, ed apprezzo quant'altri mai i portenti della rivoluzione, la grandezza del Popolo Francese, l'eccellenza del suo stato sociale, la saviezza, e la maestà delle sue leggi; io mi onoro dei vostri stessi principj; noi siamo discordi nella sola applicazione.

Nella unione del Piemonte intiero alla grande Repubblica, io temo il primo passo oltre i limiti proclamati, e fissati dalle leggi invariabili della natura, che mai si violano impunemente; io non veggo dopo questo passo essenziale una forza sufficiente ad arrestare lo spirito di conquista, e di aggrandimento illimitato, io ravviso il primo grado di decomposizione del corpo sociale; io non comprendo per qual ragione questa forza assorbente non dovrà passare alle sponde dell'Adige, del Tevere, e del Sebeto in vece di arrestarsi sulle rive dell'Eridano, e del Ticino. Nell'eccesso dell'estensione del territorio, io veggo la debolezza della forza politica, la necessità di concentrare l'autorità del potere esecutivo, un'influenza fatale, e sproporzionata sulle Nazioni estere, io temo l'avvilimento progressivo della forza legislativa, la decrescenza dello spirito delle istituzioni democratiche; io temo per fine il potere militare, che sempre si estende in proporzione del territorio. Al nome solo di Autorità militare la mia penna s'arresta: la mano tremante appena regge a proseguire.... nella storia de' secoli passati io leggo la storia del tempo presente, ed ardisco temere, che l'opera più sublime, di cui possano

vantarsi i fasti dell'umanità venga sul suo cominciare corrotta: io veggio un uomo grande, un guerriero filosofo, allontanar colle armi i limiti della sua patria; le legioni stesse passano il Rubicone, opprimono la Libertà Romana, e Cesare è sul Trono.... io veggio i costumi semplici, e la Libertà delle Gallie svanire al cospetto delle armi de' Franchi esciti dalla Germania: Clodoveo è sul trono. Io veggio la Libertà Britannica cadere sull'aurora del suo nascere sotto le forze stesse, che avevano combattuto il tiranno: Carlo secondo è sul trono; le cause stesse produrranno gli stessi effetti; la forza colossale delle conquiste non dura che un momento, e produce in ogni tempo il dispotismo di un solo; eccovi, o Cittadino, i miei timori, eccovi la mia opinione, ecco il punto di vista il più importante, sotto di cui vuole essere considerata la riunione del Piemonte alla Repubblica Francese; io mi dimentico per ora d'esser nato in Italia; come Italiano ho altre volte discussa questa importante questione, che gli avvenimenti posteriori hanno resa affatto superflua: se io fossi Francese, crederei di vedere nella riunione del Piemonte alla Francia la diminuzione della mia rappresentanza; io sarei geloso assai nel permettere, che circa quaranta Italiani venissero a votare nel Senato Francese, e a darmi leggi; io mal soffrirei, che si portasse il menomo colpo alla mia sovranità; se fossi Francese, crederei di vedere nella riunione del Piemonte, come nella prima importante conquista, che si facesse sulla destra del Reno il primo passo della rovina dell'edifizio sociale: per fine, come Cittadino del mondo, non avrei altro desiderio, che i progressi della Libertà, e cercherei di conoscere quali rapporti essa

abbia colla attuale discussione; converrò con voi, Cittadino, che il Piemonte non è che un piccolo incidente nel quadro politico dell'Europa, e dirò che esso deve seguire le leggi, che la natura delle grandi masse deve imprimere a' suoi movimenti politici...

Finirò queste osservazioni con dirvi che ove voleste assegnare ad esse un angolo nel vostro giornale, voi darete una prova del vostro amore sincero per la verità; altronde non sarà questa che una privata opinione, di cui non avrò ad arrossire giammai. Quando il destino della mia Patria sarà deciso diversamente, saprò nella volontà generale onorare quel diritto che altri rispetta in me stesso; e di cui sotto il regno della legge godrò tranquillamente la mia porzione.

Il vostro amico Pietro Riccati.

Questa lettera distingue il suo autore dalla classe de' faziosi. Il Repubblicano Piemontese che ama il vero senza passione per le Parti, la inserisce nel suo foglio, e vi risponderà nel giornale venturo, lusingandosi di potere tranquillizzare le anime più timorate in fatto di coscienza Repubblicana.

AVVISO

L'Estensore del giornale intitolato L'Oratore del Campidoglio, si è trasferito a Napoli, da dove continuerà a tessere i fasti delle due Repubbliche.

Le assoc. del Rep. Piem. si ricevono dal Citt.° Destefanis in dora grossa al prezzo di ll. 7. 10. per ogni trimestre, il quale è incaricato della distribuzione.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.

Nell' Isola di San Filippo.